



Confederazione Nazionale *dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa*

**Centro Studi CNA**

**L'ITALIA È LA SECONDA ECONOMIA  
MANIFATTURIERA IN EUROPA.**

**DETERMINANTE IL CONTRIBUTO  
DELL'ARTIGIANATO  
E DELLE PICCOLE IMPRESE**

**GENNAIO 2021**

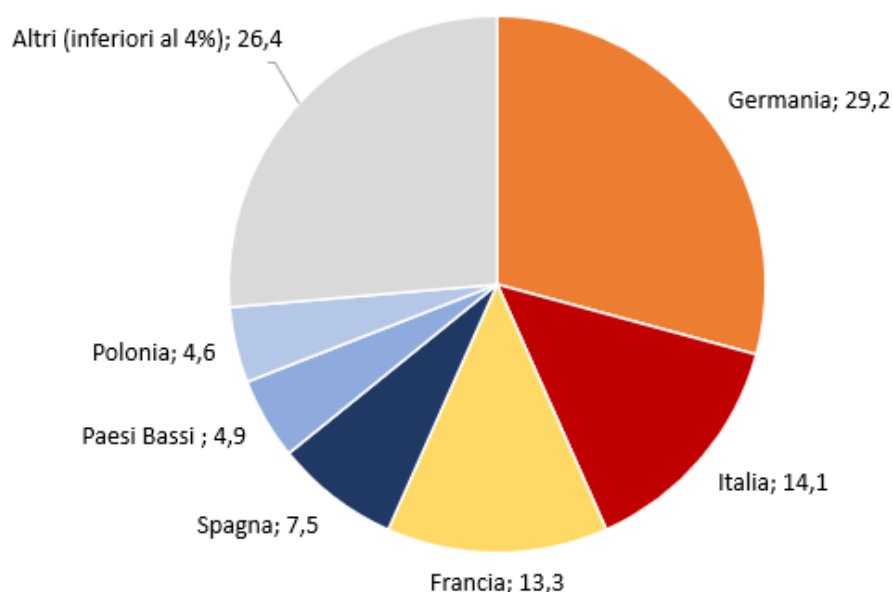
## L'ITALIA È LA SECONDA ECONOMIA MANIFATTURIERA IN EUROPA. GRAZIE ANCHE ALLE SUE MICRO E PICCOLE IMPRESE

Spesso le deludenti performance economiche dell'Italia vengono attribuite alla ridotta dimensione delle imprese italiane. Nello stesso Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) non sono mancati giudizi molto severi sulla bassa produttività delle imprese più piccole additate come le principali responsabili della bassa crescita del Paese. Nel PNRR, si legge infatti che "L'insoddisfacente crescita italiana è dovuta (...) anche a fattori strutturali, quali (...) la ridotta dimensione media delle imprese e l'insufficiente competitività del sistema-Paese, (...)".

Si tratta di una critica tanto imprecisa quanto infondata. Imprecisa, poiché non tiene conto della moltitudine di attività caratterizzate per loro natura dalla ridotta dimensione delle imprese (vedi ad esempio commercio al dettaglio o servizi per la persona). Infondata perché non è vero che nei comparti manifatturieri, nei quali operano solo 377mila imprese sulle 4,3 milioni che compongono il nostro sistema produttivo, la piccola dimensione delle imprese è inadatta alla competizione sui mercati internazionali ed è tra le cause della stagnazione della nostra produttività.

Questa visione dei fatti, purtroppo molto in voga, è frutto di un pregiudizio ideologico che risulta del tutto evidente se si considera che anche nel 2018 l'Italia si è confermata come la seconda economia manifatturiera della UE-27.

**Grafico 1**  
**UE-27 - VALORE DELLA PRODUZIONE MANIFATTURIERA PER PAESE NEL 2018**  
 Quote percentuali - Fonte: Eurostat



La nostra produzione manifatturiera in valore, pari a 977,5 miliardi di euro (14,1% dell'intera produzione realizzata nella UE-27), è risultata infatti inferiore solo a quella della Germania (2.021 miliardi di euro pari al 29% del totale UE-27, Grafico 1) ma superiore a quella della Francia, che con 922,3 miliardi di euro (13,3% del totale UE-27) si colloca al terzo posto nel panorama europeo. Seguono, ai piedi del "podio", la Spagna (7,5%), i Paesi Bassi (4,9%) e la Polonia (4,6%). Nei restanti paesi il valore della produzione è pari complessivamente al 26,4% del totale UE-27.

La capacità dell'Italia di figurare tra le principali economie manifatturiere rappresenta un risultato eccezionale realizzato in larga parte grazie all'operare di una miriade di imprese di dimensioni ridotte.

Delle quasi 380mila imprese che operano nei comparti manifatturieri dell'Italia, infatti, il 92,3% sono micro (82,0% del totale) o piccole (10,3% del totale) e sono organizzate come imprese artigiane nel 63,8% dei casi (tavola 1).

**Tavola 1 - ANNO 2018 - LE IMPRESE MANIFATTURIERE ITALIANE PER SETTORI DI ATTIVITA' E CLASSI DI ADDETTI**

Valori assoluti, distribuzione % per classi di addetti e quote di imprese artigiane

Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati Istat

	(valori assoluti)	Distribuzione % per classi di addetti					di cui artigiane (%)
		0-9	10-19	20-49	50-249	250 e oltre	
<b>Attività manifatturiere</b>	<b>377.730</b>	<b>82,0</b>	<b>10,3</b>	<b>5,1</b>	<b>2,3</b>	<b>0,4</b>	63,8
Alimentari	51.579	86,1	8,6	3,5	1,6	0,2	67,9
Bevande	3.281	78,1	10,9	7,1	3,4	0,6	22,9
Tabacco	6	0,0	50,0	0,0	n.d.	n.d.	0,0
Tessile	12.615	80,4	11,0	5,7	2,7	0,3	61,5
Abbigliamento	29.709	84,0	10,9	3,9	1,0	0,2	62,9
Articoli in pelle e simili	14.978	76,6	13,4	7,3	2,3	0,3	61,2
Legno, prodotti in legno (esclusi i mobili)	25.504	92,0	5,7	1,7	n.d.	n.d.	80,8
Carta e di prodotti di carta	3.538	65,3	17,8	9,8	5,9	1,1	42,5
Stampa e riproduzione di supporti registrati	14.527	88,2	7,7	3,0	1,0	0,1	63,2
Prodotti petroliferi raffinati	266	53,8	22,2	15,4	4,9	3,8	6,8
Chimica	4.179	62,6	15,4	11,5	8,7	1,8	25,0
Farmaceutica	402	41,3	7,7	10,2	25,4	15,4	2,2
Gomma e materie plastiche	9.522	63,3	18,0	11,2	6,7	0,9	42,9
Prodotti da minerali non metalliferi	18.013	85,8	8,6	3,7	1,7	0,3	62,1
Metallurgia	3.183	61,0	16,1	11,5	9,3	2,1	37,0
Prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	67.287	79,6	12,7	5,7	1,9	0,2	67,2
Elettronica e ottica; elettromedicale	4.730	71,7	13,3	8,5	5,6	0,9	36,1
Apparecchiature (elettriche e non elettriche)	7.860	68,9	16,3	9,5	4,4	0,9	50,1
Meccanica	19.873	59,3	19,2	12,9	7,4	1,3	36,4
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	2.167	57,5	15,2	12,9	10,3	4,1	34,4
Altri mezzi di trasporto	2.461	71,9	12,5	8,4	5,5	1,7	36,3
Mobili	17.580	83,7	9,7	4,7	1,6	0,2	71,9
Altre industrie manifatturiere	28.892	93,9	3,7	1,5	0,8	0,1	81,6
Riparaz., manutenz. ed installaz. di macchine	35.578	90,3	6,2	2,7	0,7	0,1	69,7

La presenza delle micro imprese è preponderante in tutti gli ambiti produttivi, e supera gli ottanta punti percentuali, sia in settori tradizionali a più spiccata vocazione artigiana (alimentari, tessile e abbigliamento, produzione di legno e di mobili) sia in settori caratterizzati da processi produttivi più complessi (metallurgia, minerali non metalliferi, prodotti in metallo). Essa risulta invece meno

marcata in settori che, per la natura del processo produttivo, necessitano di investimenti più rilevanti (farmaceutica e mezzi di trasporto).

## Sistemi produttivi a confronto

Che la piccola dimensione delle imprese manifatturiere italiane non sia un limite alla competizione sui mercati internazionali né la causa principale della bassa crescita della produttività del nostro Paese emerge chiaramente ponendo a confronto le strutture produttive di Germania, Francia e Italia.

I primi tre paesi manifatturieri d'Europa presentano infatti strutture produttive molto diverse tra loro.

Tra le grandi economie della UE-27, l'Italia presenta indubbiamente la struttura produttiva più ampia (quasi 378mila imprese contro le 203mila della Francia e le 206mila della Germania) e più pulviscolare con un numero di micro imprese (309.598 unità) che, da solo, è prossimo a quelli di Germania e Francia sommati insieme (tavola 2).

### Tavola 2 - IMPRESE MANIFATTURIERE IN GERMANIA, FRANCIA E ITALIA

Anno 2018 - valori assoluti e composizioni percentuali per classi di addetti

Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati Eurostat

Valori assoluti						
Classi di addetti	0-9	10-19	20-49	50-249	250 e oltre	Totale
Germania	131.840	34.844	19.439	15.509	4.410	206.043
Francia	180.056	10.512	6.981	4.150	1.314	203.013
Italia	309.598	39.030	19.132	8.583	1.387	377.730
Composizioni %						
Classi di addetti	0-9	10-19	20-49	50-249	250 e oltre	Totale
Germania	64,0	16,9	9,4	7,5	2,1	100,0
Francia	88,7	5,2	3,4	2,0	0,6	100,0
Italia	82,0	10,3	5,1	2,3	0,4	100,0

In termini assoluti, il numero di imprese dell'Italia supera quelli di Francia e Germania anche nei segmenti dimensionali 10-19 addetti e 20-49 addetti.

Nel segmento 50-249 il numero delle imprese italiane (8.583 unità) si trova invece in una posizione intermedia tra quelli di Francia (4.150 unità) e Germania (15.509).

Solo nel segmento delle grandi imprese (più di 250 addetti), l'Italia presenta un numero di imprese più basso o uguale rispetto agli altri due paesi considerati. Le grandi imprese manifatturiere italiane, infatti, sono 1.387, pari ad appena lo 0,4% del totale. In Germania, invece, le imprese grandi sono 4.410 pari al 2,1% del totale mentre in Francia esse sono 1.314, un dato molto simile a quello italiano.

Il quadro appena delineato, in termini di numero di imprese, cambia radicalmente se ci si riferisce agli addetti (tavola 3). In questo caso, infatti, la Germania presenta un numero totale di addetti (8,1 milioni) superiore a quello dato dalla somma di Francia e Italia ed è concentrato per il 60,5% nelle imprese con più di 250 addetti. Anche in Francia le imprese grandi assorbono il 60,0% dell'occupazione manifatturiera mentre in Italia questa quota è molto più bassa (27,2%).

**Tavola 3 - ADDETTI NELLE IMPRESE MANIFATTURIERE IN GERMANIA, FRANCIA E ITALIA**

Anno 2018 - valori assoluti e composizioni percentuali per classi di addetti

Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati Eurostat

Valori assoluti						
Classi di addetti	0-9	10-19	20-49	50-249	250 e oltre	Totale
Germania	471.726	488.075	640.552	1.610.599	4.912.917	8.123.868
Francia	361.668	159.907	240.096	484.800	1.871.587	3.118.058
Italia	824.480	523.253	574.263	830.841	1.028.432	3.781.269
Composizioni %						
Classi di addetti	0-9	10-19	20-49	50-249	250 e oltre	Totale
Germania	5,8	6,0	7,9	19,8	60,5	100,0
Francia	11,6	5,1	7,7	15,5	60,0	100,0
Italia	21,8	13,8	15,2	22,0	27,2	100,0

**La piccola dimensione non rappresenta un limite per competere a livello internazionale**

Il secondo posto dell'Italia in Europa per fatturato manifatturiero dimostra che un sistema produttivo frammentato, come è quello italiano, non rappresenta necessariamente un ostacolo per competere con successo a livello internazionale. Se si considerano infatti le performance in termini di valore aggiunto di Italia e Francia, emerge che i due paesi realizzano risultati molto simili sebbene con modelli produttivi differenti. Nel 2018, infatti, il valore aggiunto italiano, pari a 246,9 miliardi di euro, ha superato quello francese di circa 2,5 punti percentuali, (tavola 4))

**Tavola 4 - VALORE AGGIUNTO NELLE IMPRESE MANIFATTURIERE IN GERMANIA, FRANCIA E ITALIA**

Anno 2018 - valori assoluti in milioni di euro e composizioni percentuali per classi di addetti

Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati Eurostat

Valori assoluti						
Classi di addetti	0-9	10-19	20-49	50-249	250 e oltre	Totale
Germania	18.478,3	22.672,3	32.630,4	97.217,0	479.202,8	650.200,9
Francia	15.725,8	8.539,1	14.141,1	31.794,1	171.004,5	241.204,6
Italia	25.306,0	25.032,2	34.659,0	64.649,0	97.295,0	246.941,3
Composizioni %						
Classi di addetti	0-9	10-19	20-49	50-249	250 e oltre	Totale
Germania	2,8	3,5	5,0	15,0	73,7	100,0
Francia	6,5	3,5	5,9	13,2	70,9	100,0
Italia	10,2	10,1	14,0	26,2	39,4	100,0

Nel caso francese, circa 1.300 grandi imprese (0,6% del totale) aventi una dimensione media molto elevata (1.424 addetti per impresa) hanno creato il 70,9% del valore aggiunto totale. In Italia lo stesso numero di grandi imprese, aventi però una dimensione media ben più inferiore (circa 741 addetti per impresa), ha contribuito alla creazione solo del 39,4% del valore aggiunto.

**Tavola 5 - DIMENSIONE MEDIA E PRODUTTIVITA' NELLE IMPRESE MANIFATTURIERE IN GERMANIA, FRANCIA E ITALIA**

Anno 2018 - valori assoluti

Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati Eurostat

Dimensione media delle imprese (addetti per impresa)						
Classi di addetti	0-9	10-19	20-49	50-249	250 e oltre	Totale
Germania	3,6	14,0	33,0	103,8	1.114,0	39,4
Francia	2,0	15,2	34,4	116,8	1.424,3	15,4
Italia	2,7	13,4	30,0	96,8	741,5	10,0
Produttività per addetto (valori in migliaia di euro)						
Classi di addetti	0-9	10-19	20-49	50-249	250 e oltre	Totale
Germania	39,2	46,5	50,9	60,4	97,5	80,0
Francia	43,5	53,4	58,9	65,6	91,4	77,4
Italia	30,7	47,8	60,4	77,8	94,6	65,3

Di fatto l'Italia riesce a competere alla pari con la Francia, battendola sul filo di lana, grazie all'apporto di un esercito di micro e piccole imprese in grado di compensare la minore spinta proveniente dalle imprese con oltre 250 addetti.

I numeri non lasciano dubbi: il valore aggiunto creato dalle imprese italiane fino a 50 addetti è più del doppio di quello realizzato in Francia dalle imprese aventi la stessa dimensione.

## I divari di produttività spiegati dai modelli di specializzazione

Come si è visto la performance complessiva della manifattura italiana è simile a quella della Francia (nonostante la diversa struttura dimensionale delle imprese) ma lontanissima da quella, complessiva, della Germania. Nel confronto con i tedeschi il fattore che sembra spiegare, più di ogni altro, il divario di produttività complessiva appare la specializzazione produttiva.

**Tavola 6 - ANNO 2018 - GERMANIA vs ITALIA: STRUTTURE PRODUTTIVE A CONFRONTO**

Distribuzione delle imprese e livelli di produttività (espressi in migliaia di euro) nei settori manifatturieri

Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati Eurostat

Settori di attività economica	Distribuzione del valore aggiunto per settori (%)		Livelli di produttività (Valore aggiunto totale/n. addetti)		Rapporto produttività Italia/ produttività Germania*
	Germania	Italia	Germania	Italia	
<b>Attività manifatturiere</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>80,0</b>	<b>65,3</b>	<b>81,6</b>
Alimentari	6,1	9,3	43,6	54,9	125,9
Bevande	1,2	1,8	90,9	101,1	111,2
Tessile	0,6	2,5	51,2	54,6	106,6
Abbigliamento	0,4	3,3	52,9	39,8	75,2
Articoli in pelle e simili	0,2	3,1	48,9	51,2	104,6
Legno, prodotti in legno (esclusi i mobili)	1,1	1,6	53,4	38,6	72,3
Carta e di prodotti di carta	2,1	2,3	84,1	77,2	91,8
Stampa e riproduzione di supporti registrati	1,1	1,5	45,8	46,6	101,7
Prodotti petroliferi raffinati	0,8	0,6	211,7	124,7	58,9
Chimica	6,9	5,3	119,1	109,9	92,3
Farmaceutica	3,1	3,7	129,5	139,8	107,9
Gomma e materie plastiche	4,8	5,3	65,4	72,3	110,4
Prodotti da minerali non metalliferi	2,8	3,9	72,4	62,9	86,9
Metallurgia	3,7	3,9	83,8	81,9	97,7
Prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	9,6	12,3	62,6	55,5	88,6
Elettronica e ottica; elettromedicale	5,4	2,6	90,6	72,1	79,5
Apparecchiature (elettriche e non elettriche)	7,0	4,3	87,5	70,1	80,1
Meccanica	16,7	15,1	85,0	79,3	93,2
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	16,7	5,8	118,2	81,1	68,6
Altri mezzi di trasporto	2,2	3,4	97,4	85,3	87,6
Mobili	1,2	2,5	51,8	47,2	91,2
Altre industrie manifatturiere	3,3	2,8	71,0	55,8	78,7
Riparaz., manutenz. ed installaz. di macchine	2,5	3,0	64,8	47,1	72,6

\* Valori superiori a 100 indicano un vantaggio competitivo dell'Italia rispetto alla Germania

Quando si considera la specializzazione produttiva dell'Italia rispetto a quella della Germania, calcolata dal rapporto tra gli indici di produttività per addetto, emerge infatti che, anche se complessivamente la produttività della manifattura italiana è più bassa di quella tedesca di quasi venti punti percentuali, vi sono alcuni settori in cui il nostro Paese gode di un vantaggio competitivo.

Si tratta, in particolare, dei settori tradizionali del *Made in Italy* (alimentari, bevande, tessile, moda) nei quali è maggiore la presenza delle imprese più piccole. Questi settori, riportati in rosso nella tavola 6, generano il 13,6% del nostro valore aggiunto. si tratta di una quota che supera quella tedesca di quasi sei punti.

I maggiori differenziali a favore della Germania si rilevano invece in quei settori in cui operano imprese molto grandi. Tra questi spicca il settore automobilistico, che generato ben il 16,7% del valore aggiunto tedesco, nel quale il divario a nostro sfavore supera addirittura i 31 punti percentuali

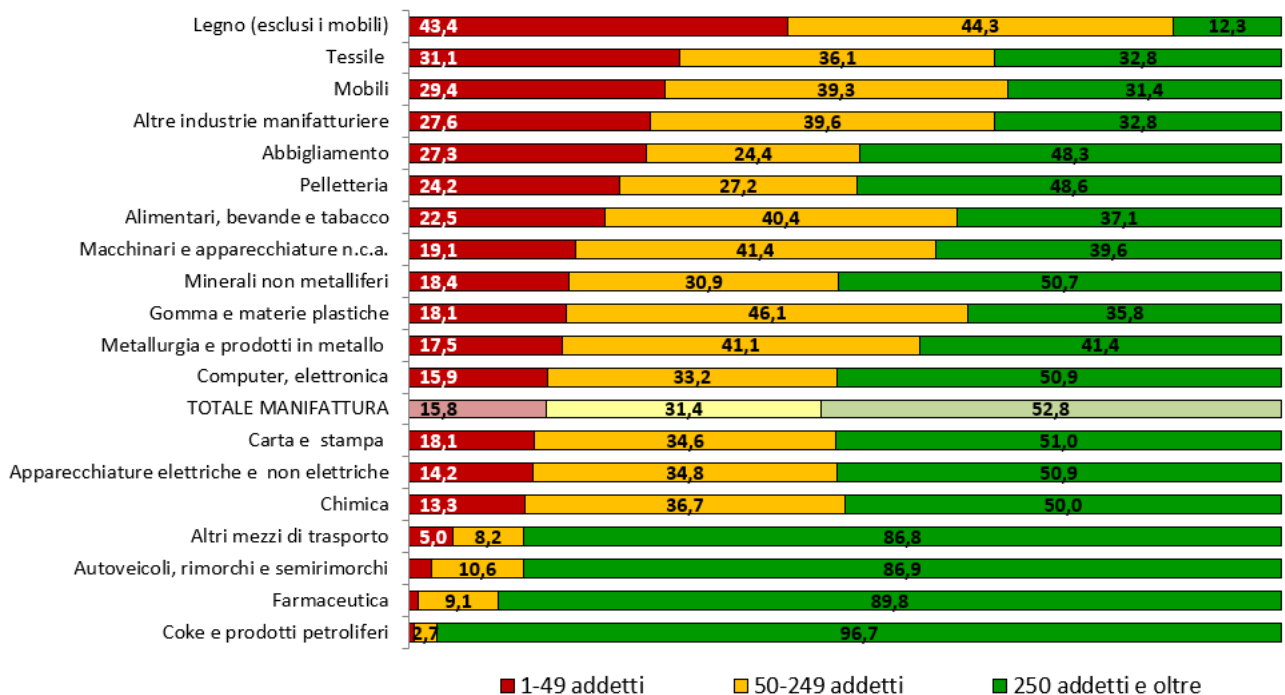
In definitiva, dunque, il deficit che l'Italia complessivamente accusa nei confronti della Germania non riguarda tutto il sistema produttivo ma solo alcuni comparti. Esso si colloca in particolar modo nei settori tecnologicamente più avanzati e ad alta intensità di capitale, capaci da soli di generare quote molto rilevanti di valore aggiunto.

L'Italia invece fa meglio nei settori del *Made in Italy* che permettono alla nostra manifattura di continuare a essere la seconda in Europa. Grazie anche al contributo fondamentale delle micro e piccole imprese che realizzano prodotti di qualità eccellente e li esportano in tutto il mondo.

**COMPOSIZIONE DELLE ESPORTAZIONI MANIFATTURIERE SECONDO LA DIMENSIONE DELLE IMPRESE**

Quote percentuali , Anno 2018

Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati Annuario Istat-Ice ed. 2020





L'importanza delle imprese piccole per le esportazioni emerge in maniera evidente quando si considera il loro contributo alla creazione delle stesse. Infatti:

1. le piccole imprese della manifattura contribuiscono all'export complessivo del settore per una quota pari al 15,8% del totale;
2. in molti ambiti produttivi questa quota supera ampiamente i venti punti percentuali. È il caso delle produzioni in legno che non includono i mobili (43,4%), delle altre industrie manifatturiere (27,6%), del tessile (31,1%), della fabbricazione di mobili (29,4%), dell'abbigliamento (27,3%), degli alimentari (22,5%);
3. I settori nei quali è più radicata la presenza delle piccole e medie imprese sono quelli che contribuiscono quasi per intero alla formazione dell'avanzo commerciale dell'intera manifattura. In particolare l'alimentare, il tessile, l'abbigliamento, la pelletteria, la metallurgia, la meccanica e i mobili.